

rafia «Un Paese non basta»

VECENTO RIGO LEVI

ALASSO

gioco dei ri- in esercizio Spesso i ri- uoi percorsi archivi della di quelli del- li custodiat- di quanto osi ci trovia- re di noi in ma più veri, nostri primi è per Arrigo iese non ba- gine 294, €

come fosse smo, di cui estiere a un riconosciu- , vissuto co- civile e intel- ma identità ale tenace, perta. Ne è, fuori anche tema è qui, re e formar- à di un uo- si per caso, il giornali- e sempre, è analizza e si

imperiosa dei ricordi azione lim-



FOTO ANSA

un roman- roneggiata siva e dura- el lettore, è ella qualità sua espe-

romanzo da. Una fa- i Modena, con l'unità il fascismo ive con im- alità italia- guerra del lai molti fi- de sette) conomiche erio senti- ciale e mo- partecip- a comunità se. Una fa- sta a prove del padre iasta tran- i apre il ne- a alla Sho- he le leggi «razza ita- i suoi titoli , e costrin- uerra, nel so trasferi- o Argenti- o nel 1946, a strage di

un quarto degli ebrei d'Italia, e ricostruendo un'agiatezza intanto svanita.

In questa famiglia vive e si forma l'ebreo italiano Levi, coi suoi sogni (teologo israelita? professore universitario di filosofia? altro?), la sua vita di studente in Italia e in Argentina, la sua precoce passione politica liberal-democratica (e per la causa europeistica, per quella ebraica, per la Resistenza e la Repubblica italiana), gli studi che ne riempiono la vita senza soffocarla, la serietà delle idee (fu volontario in Israele per la guerra del 1948), la sua sensibilità (che incute rispetto e fa pensare) ai problemi morali e religiosi, lo scrupolo tecnico e professionale (ha imparato cinque o sei lingue, e la stenografia!), la passione (fino alla mania) e la cura del lavoro, l'imprevisto inizio giornalistico alla Bbc a Londra, la vita degli affetti profonda e pudica (dalla famiglia paterna alla propria, con la bella napoletana Lina incontrata alla Bbc), la gioviale versatilità che va dal gioco ai più gravi impegni con una capacità rara di adattarsi e di suscitare simpatia.

Sì, un uomo fuori dal comune, e anche, al caso, fuori dal coro. Ma per tutto ciò, e per la relativa tela da romanzo, rinviamo alle sue pagine, al loro ragionare pacato, e tuttavia per nulla freddo. Non senza richiamare, però, le prime cento di esse, col loro tenero ricordo di una inedita Modena ebraica, ma sempre tutta emiliana, e con una vaga aria alla Ippolito Nievo nella prima parte delle *Confessioni di un ottuagenario* (tale è ora Levi). Qui aggiungo solo (ed è ciò che più colpisce in questo libro che è come il primo capitolo di un'autobiografia che si vorrebbe veder proseguita) che la storia dell'uomo Levi si trasforma, un po' per spinta sua, molto per la sua vicenda e la sua personalità, in una storia del nostro tempo, vista di scorcio, certo, e con gli occhiali suoi, e fonte sia di interesse che di dissensi, ma proprio per ciò spesso illuminante più che se fosse un racconto storico «in forma».

Vi primeggiano, talora perfino troppo, i problemi religiosi, anche su quelli morali e materiali, e, sempre, un vivo spirito di dialogo interculturale (Giovanni Paolo II è, per lui, laico integrale, un profeta). Vi domina, altresì, la consapevolezza che la storia dà lezioni, non comandi, e che il male che è stato può tornare, e anche peggiore. Una lezione amara? Sì, ma in Levi è ancora più forte l'amore, la certezza della vita e della sua positività, per cui afferma pure, con un'idea dagli ardui contorni, che Dio, più che creatore, è egli stesso una creatura della vita.

Iniziativa Ogni mese i critici voteranno le novità letterarie. I risultati sui siti di Pordenonelegge e Dedalus

I primi vincitori

NARRATIVA			Punti	POESIA			Punti	SAGGISTICA E ALTRE SCRITTURE			Punti
1		GIORGIO VASTA Il tempo materiale minimum fax	54	1		MARIO BENEDETTI Pitture nere su carta Mondadori	71	1		MARCO BELPOLITI Il corpo del capo Guanda	29
2		Daniele Del Giudice Orizzonte mobile Einaudi	27	2		Andrea Inglese La distrazione Sossella	51	2		Valerio Magrelli La vicevita Laterza	27
3		Tommaso Pincio Cinacittà Einaudi Stile libero	26	3		Franca Grisoni Poesie Morcelliana	39	3		Giorgio Agamben Nudità Nottetempo	20
4		Tiziano Scarpa Stabat Mater Einaudi	24	4		Roberto Roversi Tre poesie e alcune prose Sossella	37	4		Eraldo Affinati Berlino Rizzoli	18
5		Vitaliano Trevisan Grotteschi e arabeschi Einaudi Stile libero	21	5		Cesare Viviani Credere all'invisibile Einaudi	31	5		Raffaele Manica Qualcosa del passato Gaffi	18
6		Francesco Piccolo La separazione del maschio Einaudi	19	6		Vincenzo Frungillo Ogni cinque bracciate Le Lettere	25	6		Paolo Nori Pubblici discorsi Quodlibet	16
7		Gabriele Frasca Dai cancelli d'acciaio Sossella	16	7		Riccardo Held La Paura Scheiwiller	18	7		Andrea Zanzotto - Marzio Breda In questo progresso scorsoio Garzanti	16

CORRIERE DELLA SERA

Sfida a premiopoli: ora la classifica diventa di qualità

Cento grandi lettori contro «l'egemonia del mercato»

di PAOLO DI STEFANO

Alberghi e ristoranti si misurano a stelle, a forchette e a capelli: il loro valore viene definito dalla competenza di specialisti che ne giudicano la qualità complessiva, il confort, il servizio eccetera. Se l'unico criterio di valutazione dei ristoranti fosse l'afflusso del pubblico, ne dovremmo dedurre che McDonald's è il meglio del meglio. Ma tutti sanno che non è così. Perché allora per un prodotto non meno nobile come il libro contano solo i dati di mercato? Era più o meno questa la domanda che si poneva, tempo fa, Alberto Arbasino. Del resto, anche per i film i risultati del botteghino vengono affiancati dai voti della critica e non si spiega perché il trattamento dei romanzi e dei

Chi sono

Tra i promotori Alberto Casadei, Andrea Cortellessa e Guido Mazzoni. Coinvolti traduttori, storici, filosofi, autori e attori di teatro e di cinema

saggi dovrebbe essere diverso, tanto più che le classifiche di vendita non soltanto registrano il gradimento dei lettori ma contribuiscono a loro volta a orientare le preferenze e i gusti. Raccogliendo la provocazione di Arbasino, il festival Pordenonelegge e il gruppo che ruota attorno al Premio Dedalus si sono mobilitati. E hanno avviato un nuovo tipo di graduatoria mensile delle uscite librarie mettendo insieme una giuria di cento Grandi Lettori. Che non sono solo critici e scrittori ma anche traduttori, giornalisti, storici, filosofi, consulenti editoriali, autori registi e attori di teatro e di cinema. Esclusi, in odore di conflitto di interessi (o di inevitabile imbarazzo), i dirigenti editoriali e i responsabili di pagine cultura-

li. Con un criterio di età, che comprende la fascia tra i trentenni e i cinquantenni. Da segnalare che altrove, per esempio in Germania, una simile esperienza non è certo nuova.

Si può interpretare facilmente come un'iniziativa polemica. Lo scopo — lasciano intendere Alberto Casadei, Andrea Cortellessa e Guido Mazzoni nel lanciare la sfida — è quello di distinguere letteratura d'intrattenimento (o paraletteratura) e libri di qualità: cosa che le classifiche di vendita necessariamente non fanno. E «se l'unico parametro di misura si affida a quella Provvidenza secolarizzata che il senso comune ha da tempo individuato nel mercato, quello della letteratura rischia davvero di ridursi a un ruolo ornamentale». Dunque, eccoci qua con le prime classifiche qualitative (che riguardano gli ultimi mesi). Con il romanzo d'esordio di Giorgio Vasta, edito da minimum fax, a guidare nettamente la Narrativa italiana, seguito da una schiera di scrittori che la classifica non l'hanno mai vista neanche in fotografia (a parte Francesco Piccolo). E mettiamoci pure il trionfo di Einaudi (cinque libri tra i primi sette). Senza dimenticare che, come osserva con una certa fiera Casadei, nella lista completa figurano editori piccoli, minori e minimi come Sellerio, Alta Tensione, l'Anchoredel Mediterraneo, Avagliano, Transeuropa, Perrone, No Reply, Gaffi, Hacca, Lavieri eccetera. Ma che non si tratti di facile snobismo elitario lo mostra il fatto che tra i votati troviamo anche autori bestseller come Camilleri e Erri De Luca. Per non dire della vetta della Poesia, saldamente occupata da un volume Mondadori, l'ultima raccolta di Mario Benedetti. Proprio laddove ci si aspetterebbe un editore marginale.

Niente di scontato, dunque, nei risultati. Ancor meno scontato è che una classifica di qualità riesca a diventare qualcosa in più del puro gesto di pochi irriducibili apocalittici contro l'egemonia del mercato e l'imperio dei premi maggiori. Cortellessa non sembra preoccuparsene troppo: «Oggi rischia di passare per snobistico il concet-

La lista

Le Classifiche di qualità «Pordenonelegge-Dedalus» vengono stilate dal voto di cento Grandi Lettori chiamati a esprimersi ogni mese sulle novità letterarie. La lista dei «critici» e i risultati compariranno da domani sui siti www.pordenonelegge.it e www.premio-letterariodedalus.it. Le classifiche sono tre: Narrativa italiana, Poesia e Saggistica. La prima votazione riguarda le uscite tra ottobre 2008 e marzo 2009

to stesso di qualità, per me viceversa è snob chi si compiace della cattiva qualità o chi ritiene che l'intrattenimento popolare sia il solo valore». Forse per questo nelle classifiche Dedalus troviamo poche tracce della letteratura di genere che invece si impone tra i bestseller: «Personalmente ne sono contento. C'è un'altra voga molto diffusa e di sicuro successo: quella del contenuto e del realismo. Si ritiene, per esempio, che il romanzo noir abbia il pregio di interrogare le contraddizioni e le tragedie del nostro Paese in modo realistico. Certo, anche questa può essere qualità letteraria, ma non è detto. Il successo di Saviano secondo me non deriva dallo choc contenutistico (racconta cose che già si sapevano), ma dal fatto che si tratta di un testo letterario». Obiettivo numero uno: fare da contrappeso al mercato «che oggi ha l'egemonia culturale». Due: «Diventare uno strumento di orientamento: in passato un premio come il Viareggio lo è stato, riconoscendo valori che si sono imposti a distanza di tempo. Penso ai casi di Delfino e di Gadda. Perché è rarissimo che i libri da classifica entrino nel canone: la Morante e Eco sono delle eccezioni».

Nella migliore delle ipotesi, la classifica di qualità proposta da Pordenonelegge vorrebbe anche sfatare alcuni luoghi comuni, rilanciando un concetto apparentemente vetusto come l'autorevolezza. A Casadei sfugge un pensiero al Pulitzer: «Perché all'estero sì e da noi no? Certo, il rischio sarebbe se a giudicare fosse un gruppo di critici confessionale, ma noi abbiamo messo insieme una varietà molto ampia di intellettuali con l'obiettivo di creare una coesione tra il pubblico colto, che pure ha i suoi diritti». La preoccupazione di Gian Mario Villalta, poeta-scrittore-critico che organizza il festival di Pordenone, è quella di «uscire dalla cerchia di relazioni interne all'entourage della giuria»: «Per questo — dice — sarà utile a un certo punto dare spazio ai blog per aprire una discussione anche sulla critica e sul suo rapporto con il pubblico dei lettori». E magari per abbattere qualche pregiudizio reciproco. Da domani, infatti, il lettore troverà tutto online. E solo lì si apriranno davvero i giochi.

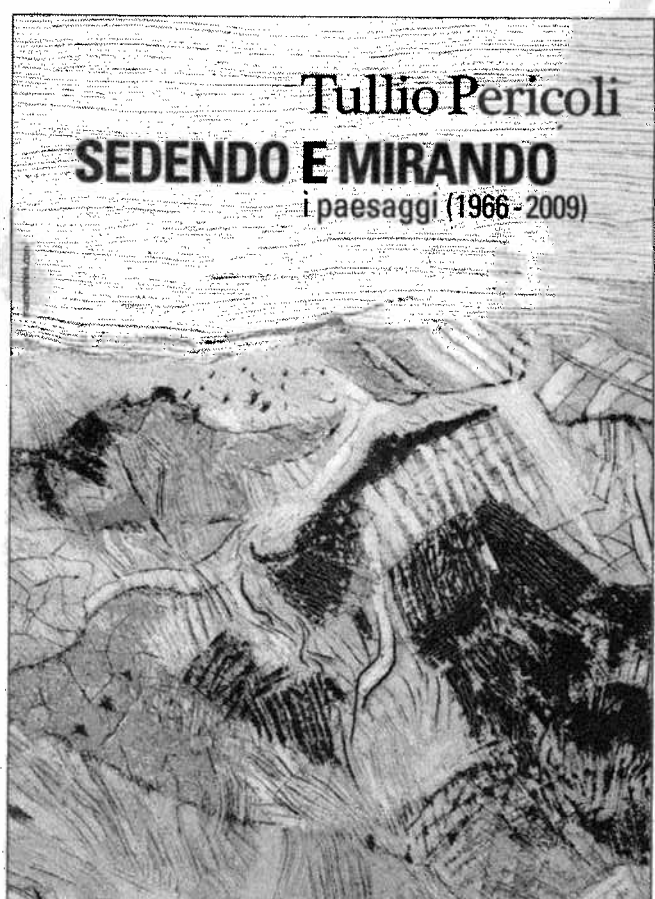
Addii Docente alla Cattolica, difese la figura di Costantino Marta Sordi, la fede e l'impero romano

La ricerca storica sul cristianesimo è stata nel secondo Novecento una delle grandi ricchezze del dibattito intellettuale italiano: capace di generare vere scuole e filiere di studi non di rado in vivace antagonismo intellettuale, una generazione di studiosi è riuscita a emergere in un Paese nel quale la connivenza fra clericali di campagna e incolti mangiapreti aveva espulso la teologia come scienza dalle università nel 1873.

Apparteneva a questa generazione Marta Sordi (nella foto), scomparsa all'età di 83 anni, professore emerito di Storia greca e roma-



quale dagli anni Sessanta agli anni Ottanta ha dedicato il meglio di sé (il suo saggio *I cristiani e l'impero romano*, del 1984, è stato ristampato da Jaca Book a vent'anni dalla sua prima uscita). Convinta sostenitrice della autenticità spirituale della conversione dell'imperatore Costantino il Grande, reattiva davanti all'idea di un cristianesimo primitivo lontano dal potere, che secondo



Vasariano, via al restauro destino degli Autoritratti